

Convegno Internazionale della Società Italiana delle Letterate

Abitare – Corpi, Spazi, Scritture

17 -19 novembre 2017

Roma

**Per Giacometta: storia di un' amicizia**

Helen Brunner

Ho conosciuto Giacometta Limentani ormai molti anni in una circostanza particolare che lei descrive in questo modo: “Un giorno una psicologa di Trieste, sconosciuta e che lì per lì considerai un po' pazza, mi telefonò annunciandomi di volere venire ogni settimana a Roma per assistere alle mie lezioni di Bibbia. Una come me, che non ama prendere treni, non poteva non considerare degna di interesse una simile aspirante pendolare Trieste - Roma - Trieste. L'accolsi quindi anche perché sono sensibile alle voci e la sua voce mi piacque. Venne qualche volta a lezione, cominciammo un dialogo, mi diede il suo manoscritto e per me cominciò un'avventura che vorrei prendere in considerazione come senza fine. Senza fine perché ogni partire contempla in qualche modo un tornare e a ogni ritorno corrisponde una partenza diversa (Limentani, 2005)”.<sup>1</sup>

Cominciò così anche per me un'avventura che con il tempo è diventata una profonda amicizia.

Come prevedibile, riuscii ad andare solo quattro o cinque volte di seguito alle sue lezioni, poi nonostante i miei desideri onnipotenti, la distanza e gli impegni presero il sopravvento. Restammo però in contatto.

Quando nel 2002 si trattò di presentare il mio libro *Come un pescatore di perle* (Ibiskos Editrice Risolo, 2001) a Roma, tra i presentatori, oltre ad altre persone che mi sono care, ci fu anche Giacometta. La citazione cui ho fatto riferimento prima è tratta dal discorso che fece in quell'occasione.

A un certo punto, sempre nel 2002, venni a sapere che, durante la settimana di Ferragosto, al Monastero di Valledacqua nelle Marche veniva organizzata una settimana di studio sul Midrash con Giacometta, chiamata ufficialmente “Lettura ebraica della scrittura – Libro della Genesi”.

Non occorre dirmelo due volte. In quell'agosto, presi la macchina e partii. Faceva caldo, l'autostrada Adriatica era molto trafficata, dopo San Benedetto del Tronto si doveva

prendere l'uscita per Ascoli Piceno e poi proseguire sulla "Via Salaria" fino ad Acqua Santa Terme. Mentre ci si addentrava in una valle che diventava via via sempre più stretta, il paesaggio cambiava molto rapidamente, sulla cima delle tante colline s'intravedevano i borghi antichi, la natura era rigogliosa. Poi a un certo punto, si doveva girare a sinistra, percorrere qualche chilometro e il Monastero era lì che si affacciava sulla valle. Un'oasi di pace...

Oggi molto di quello che ho descritto, non esiste più spazzato via dal terremoto.

I seminari di Giacometta a Valledacqua sono andati avanti per otto o nove anni, poi s'interruppero, se ricordo bene per dei problemi con le gerarchie ecclesiastiche del luogo, che non gradivano una presenza ebraica e anche laica così marcata. Io li frequentai per sette anni, era un appuntamento annuale, piacevole e rilassante.

La mattina si faceva lezione, i pomeriggi invece erano per lo più liberi, si poteva studiare, leggere, riposare o come capitava a me andare a fare dei giri.

A questo proposito, per esempio, ogni anno salivo gli stretti tornanti dei monti Sibillini fino a raggiungere Castelluccio, un luogo magico, per alcuni versi lunare. In quegli anni ho conosciuto bene quelle terre e mi si stringe il cuore quando penso alla distruzione che il terremoto ha provocato.

Ai seminari di Valledacqua si era creata una sorta di comunità di persone che anno dopo anno tornava. Lì ho conosciuto Walter, il marito di Giacometta e Lilla, Lilla Rocca, l'amica d'infanzia, con la quale aveva fatto il ginnasio e dal quale nel 1938 furono entrambe espulse, in quanto ebreo. E ancora tante altre persone, con alcune delle quali sono rimasta tutt'ora in amicizia. C'era poi Nazzareno, il gestore della foresteria e di tutte le attività, una presenza gentile e affettuosa che non faceva mancare mai nulla. L'ho invitato a venire qua oggi, ma purtroppo per ragioni personali non gli è stato possibile.

In quegli anni ho imparato molto, è stata davvero una bella esperienza.

Con il passare del tempo, grazie anche a Giacometta, ho capito che è fondamentale osservare, riconoscere, "lavorare" sulle coincidenze, le connessioni, i collegamenti (che producono poi degli *insight*) perché sono un po' il sale della vita in quanto ci permettono di vedere con occhi diversi e/o ascoltare con orecchie diverse anche le vicende più scontate e note.

Il fatto di essere qui oggi e anche di essere una socia della SIL ormai da parecchi anni è anche frutto di una di queste coincidenze/connessioni.

Era l'autunno del 2003, in una telefonata Giacometta mi disse che il 20 novembre doveva tenere una lezione dal titolo "Dalla Torà al Talmud" all'Università di Padova nell'ambito di un seminario promosso dal Dipartimento di Italianistica.

Piccola parentesi: da anni Giacometta e io abbiamo la consuetudine di sentirci quasi ogni sabato o domenica, per un saluto, una chiacchierata e / o lo scambio di qualche notizia.

Tornando a quella telefonata... Le dissi che, vista la relativa vicinanza, mi sarebbe piaciuto andare a sentirla. Come a questo punto avrete capito, prendo i treni e in genere i vari mezzi di trasporto con una certa facilità. Diciamo che mi piace viaggiare, sia in senso materiale che metaforico.

Lei mi disse che non ne sapeva molto di più e che avrei dovuto informarmi con la persona, Adriana Chemello, allora per me una sconosciuta, che organizzava il seminario e di cui mi diede l'indirizzo email. Scrisi ad Adriana, mi dette tutte le indicazioni, andai alla lezione a Padova e così iniziò la conoscenza anche tra noi due.

Quando, credo nel 2004 o agli inizi del 2005, si cominciò a lavorare per organizzare il convegno della SIL di Trieste e a creare la sezione del Friuli Venezia Giulia, fu Adriana a coinvolgermi e a segnalare il mio nome a Gabriella Musetti che è sempre stata un po' il punto di riferimento locale. Ed eccoci tutte qua!

E ancora. In due occasioni riuscii a organizzare la venuta di Giacometta a Trieste.

La prima volta, nell'aprile del 2009 quando fu invitata dalla locale ADEI (Associazione Donne Ebreo Italiane) per una conferenza che si trasformò in un intenso dialogo / intervista che coinvolse profondamente le tante partecipanti e anche i pochi uomini presenti. In quell'occasione venne anche Lilla, vista l'amicizia che si era creata tra di noi e le sue origini goriziane.

Riguardando la documentazione di quell'incontro ho trovato una breve sequenza del dialogo che vi vorrei leggere. E' proprio all'inizio.

**Helen** "Buonasera a tutte e a tutti, prima di qualsiasi presentazione, comincio subito con una domanda: Giacometta detta Giacoma o Giacoma detta Giacometta?"

**Giacometta:** "E' Giacometta detta Giacoma, ma c'è un motivo. Quando sono nata, andava molto di moda un film, un libro intitolato: *Ahi Giacometta la tua ghirlandella* e siccome avevo i nonni e due trisavoli che si chiamavano Giacomo, allora mi venne messo il nome Giacometta. Nome che poi mi è piaciuto molto perché io amo la cioccolata e essendo Giacometta la moglie di Gianduia, beh..."

**Helen:** “Grazie, è che quando ho scritto il programma mi è venuto un dubbio, anche perché nei libri è sempre scritto Giacoma”.

**Giacometta:** “Pure per questo c’è un motivo. Quando scrissi il mio primo libro, il mio primo libro serio, *In contumacia*, avevo già scritto molte cose.

Il libro era un tantinello triste, alla Adelphi trovarono che questo nome Giacometta così un po’ frivoleto non stava bene con le grandi distinzioni dell’Adelphi e loro mi dissero: le dispiace se la chiamiamo Giacoma, a me non me ne importava niente e così...”.

E così abbiamo chiarito la questione del nome.

Nel 2013, in seguito all’uscita di *Trilogia*, la raccolta dei suoi tre romanzi (*In Contumacia*, *Dentro la D* e *La Spirale della tigre*), pubblicata dalla Iacobelli Editore, organizzai la presentazione del libro a Trieste e a Udine, oltre che degli incontri insieme a lei con gli studenti delle scuole superiori cittadine.

Ecco quello che scrisse «Il Piccolo», il giornale locale, a questo proposito. Titolo: “Il Caffè San Marco è chiuso, anzi è aperto”. E poi l’articolo continua così: “La libreria con il caffè dentro. L’Antico Caffè San Marco ha riaperto per la rassegna “ S/paesati”. Ma si è trattato solo di un’anteprima libreria: la presentazione della *Trilogia* di Giacoma Limentani. Niente caffè, né aperitivi, né degustazioni. Solo libri”. A dire il vero quel giorno, per qualche motivo di agibilità, le serrande del Caffè erano chiuse, ma ci fu lo stesso un’ampia partecipazione.

Di recente, sempre al Caffè San Marco, diventato ormai un luogo *cult* in città e non solo, ricordavo questo episodio, in occasione della presentazione di un altro libro pubblicato dalla Iacobelli, *Variazioni sulle sorelle* di Marina Giovannelli. E mentre parlavo, silenziosamente, perché era ancora segreto, pensavo ancora a un altro libro della Iacobelli che sarebbe uscito a breve, cioè oggi: *Il mosaico della memoria Omaggio a Giacoma Limentani* che fra poco sarà presentato e al quale ho collaborato.

Lo scorso ottobre venni a Roma per la festa che gli amici organizzarono per Giacometta in occasione dei suoi novant’anni. Quando arrivai, stava parlando con una persona che non conoscevo. Mi disse, ti voglio presentare questa persona che ti può essere utile per le presentazioni. Si trattava di Stefania Baldazzi, responsabile dell’ufficio stampa della Iacobelli con la quale dal 2013 per vari motivi avevo avuto molteplici scambi via email, ma

che non avevo mai conosciuto direttamente. Ci siamo guardate, ci siamo dette: “Allora sei tu... finalmente...” e abbiamo riso di cuore.

E queste non le vogliamo chiamare coincidenze?

Concludo con una frase che Giacometta mi ha donato sempre alla presentazione del mio libro ormai tanti anni fa e che da allora mi accompagna: “Ogni realtà viene incontro a chi veramente le va incontro per continuare insieme verso mete infinite”.<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Brunner Helen (2005) (a cura di), *Come un pescatore di perle – Parte seconda: (rap-) presentazioni*, Empoli, Ibiskos Editrice Risolo.

<sup>2</sup> Ivi.